



non è più l'America di qualche anno fa? Posso dirle certamente che la politica americana negli ultimi anni è cambiata molto, si sono affermate figure che mai avremmo potuto pensare riuscissero ad affermarsi. E invece ci sono. Non parlo, però, solo di Trump e Biden, ma anche di Le Bron James, star del basket americano, ma anche di Michelle Obama e Stacey Abrams. Ma non posso svelarvi troppo, altrimenti non c'è più la curiosità!

-Quanto tempo ha impiegato a raccogliere i materiali e a scrivere questo libro? La ricerca e la raccolta sono costanti, giornalieri. Non c'è una tempistica ben definita, proprio perché ogni istante può accadere qualcosa di importante. Ho scritto questo libro in circa dieci mesi, ma ammetto che avrei proseguito ancora. Chissà, magari ce ne sarà un secondo, in cui racconto la strada verso il 2024...ma vedremo. Intanto guardiamo alle elezioni di metà mandato, un test per Biden e una "conferma" per Trump. -Come crede andrà a finire? Oramai la campagna elettorale, e non solo in vista di novembre 2022, è aperta. I protagonisti sono sempre Trump e Biden. Sarà interessante vedere la risposta alle urne degli elettori. È bene sottolineare, però, che Donald Trump gode di un forte consenso tra gli americani e continua a ricevere molte donazioni in vista delle elezioni. Mentre l'attuale presidente, che sembra aver un po' deluso le aspettative iniziali degli americani, è molto altalenante nei sondaggi. Sarà molto interessante vedere cosa accadrà. -Da dove nasce la necessità di scrivere questo libro? Dalla volontà di raccontare i fatti, anche quelli più particolari, senza dare opinioni. Da lettrice e "consumatrice" spesso mi scontro con articoli che non descrivono cosa è accaduto, ma danno pareri. È giusto che ciascuno di noi si crei un'idea, per poi magari confrontarsi con chi la pensa in un modo completamente diverso. Il confronto è fondamentale, ma per confrontarsi bisogna avere delle letture "pulite". L'idea di scrivere un libro sulla politica americana è sempre stato un mio sogno, lasciato nel cassetto. Ma che non ho mai forzato. L'occasione è arrivata grazie a Santelli Editore, ed ecco "Biden Primo Tempo". -Da dove nasce questa sua passione per gli Stati Uniti e per la politica americana? Da sempre mi incuriosisce ciò che non conosco. E gli Stati Uniti, sin da piccolo, erano così lontani ma così affascinanti. Ho frequentato il Baccalaureato Internazionale: al liceo studiavo tutte le materie in inglese e gli studi sull'America sono iniziati proprio lì. Il viaggio dopo la maturità? Proprio in Usa, un mese tra Michigan, Ohio, Canada, Chicago e New York. Era il 2001 e ho visto le Torri Gemelle nell'agosto di quell'anno. L'11 settembre, guardando le immagini alla tv, non mi sembrava vero. Mi dicevo: ma ci sono stata un mese fa! -È più tornata poi negli Stati Uniti? Assolutamente sì. I miei viaggi negli Stati Uniti sono proseguiti anche oltre. Ho vinto una borsa di studio e sono arrivata a Los Angeles, a UCLA. Erano i primi anni 2000 e la City of Angels era quella città così lontana e "sconosciuta" che volevo proprio vedere e vivere. E poi lo stage e il lavoro a Washington, dove ho conosciuto la Politica americana, quella con la P maiuscola. -In che senso scusi? Era da poco iniziato il secondo mandato di George W. Bush e io lavoravo all'American Enterprise Institute, think tank conservatore dove venivano create le politiche del governo. Vedeva spesso Lynne Cheney, moglie dell'ex vicepresidente Dick, ma anche John Bolton, Mario Vargas Llosa, Newt Gingrich. Lavoravo con Radek Sikorski e Emanuele Ottolenghi, un'esperienza formativa molto importante. Da lì non ho più smesso. -Che rapporto ha conservato con gli Stati Uniti? Torno ogni anno negli Usa per ricerche, ma anche incontri con vecchi amici. Sono passati più di 20 anni dal mio primo viaggio oltreoceano e l'America è cambiata. Un aspetto che ho voluto raccontare in questo libro

e anche in un podcast, 9/11 Stories, realizzato a Sky Tg24 in occasione del ventennale dell'11 settembre. Undici storie di 11 americani, vent'anni dopo, che hanno vissuto quel momento. E sempre per Sky Tg24 curo settimanalmente la rubrica "Usa Weekly News", con le notizie più importanti della settimana dall'America. -Il capitolo più difficile da scrivere... Quello sul 6 gennaio, giorno dell'assalto al Congresso. Non lo definirei, però, difficile, ma molto challenging. Una cronaca efficace e comprensibile ha più dettagli possibili, soprattutto in quel contesto. Quella sera ero alla conduzione del telegiornale, a Sky Tg24, e ricordo che, guardando quelle immagini, mi dicevo: è fondamentale fare ordine in quello che sta accadendo, bisogna rendere comprensibili a tutti quei fatti. -Posso chiederle come si fa? Credo basti usare la formula "chi, come, quando, dove e perché" può sembrare scolastico, ma credo sia essenziale, soprattutto in un fatto come quello. Mettere ordine nel flusso di informazioni, dare dettagli per la comprensione dei fatti, contestualizzare. Ed è quello che ho fatto anche in questo libro. -Ha parlato di Nancy Pelosi e Kamala Harris, ma anche delle proteste del basket americano... Sì, parlo di due figure femminili importanti per Joe Biden che, per motivi diversi, hanno un posto nella storia americana. Ma credo che anche il mondo dello sport, che negli Stati Uniti è seguitissimo, debba avere uno spazio. Parlo di Le Bron James, star NBA, ma anche un importante attivista politico, molto vicino a Barack Obama. Non mi stupirei se tra qualche anno, dopo aver giocato in NBA con il suo primogenito, decidesse di ritirarsi e dedicarsi all'attività politica. Chissà... -Sarà magari il protagonista del suo prossimo libro? Chissà! Vedremo! Magari potrei parlare dei nuovi leader, e insieme a lui metterei anche artisti, musicisti, e molto altro ancora... Un libro da non perdere, attualissimo, che rispecchia fino in fondo il carattere e la storia personale dell'uomo più influente del mondo.

di Pino Nano Martedì 13 Settembre 2022